

I SPEAK CONTEMPORARY

Nº4



FONDAZIONE  
SANDRETT  
RE REBAUDENGO

 Fondazione  
CRT

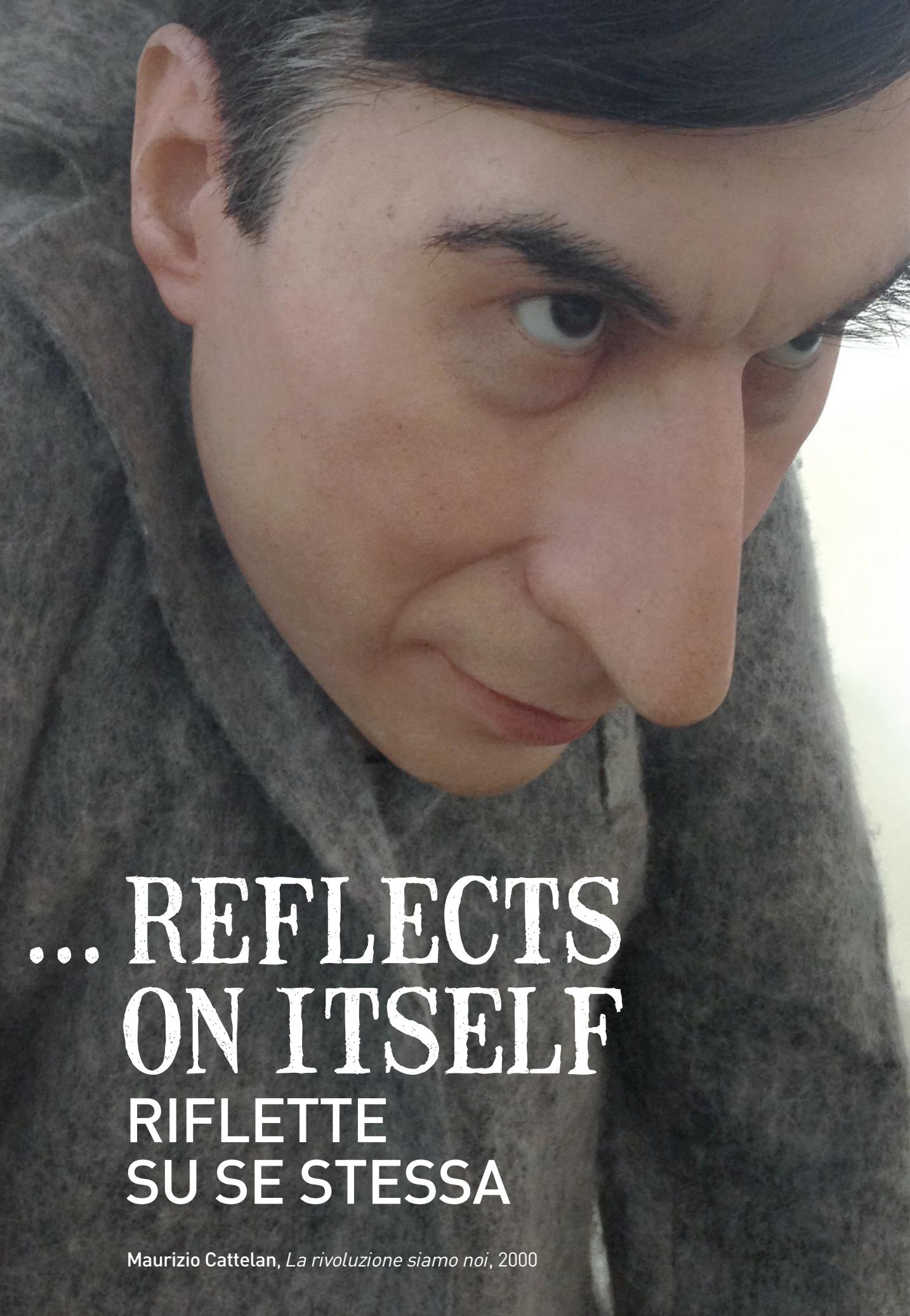
 Progetto  
DIDEROT

# ART AT TIMES

|||||

## L'ARTE A VOLTE





... REFLECTS  
ON ITSELF  
RIFLETTE  
SU SE STESSA

Maurizio Cattelan, *La rivoluzione siamo noi*, 2000

# ART AT TIMES

## L'ARTE A VOLTE

Today we will talk about the art that tells us about itself, quotes itself, asks itself about its own history, reflects on what art is, what it means, and what the role of the artist is. These questions arise when faced with a work of art like this one...

### THE INSTALLATION

A man hanging from his jacket.  
It could make us laugh. But we don't laugh.  
Because we immediately notice something strange...: the body is shrunk to the size of a boy, while the head and face are an adult's.  
It seems as if he is being punished. He seems to be on the verge of exploding.  
And he seems real, he looks alive. No, it's not a comical gag; it is a nightmare, a disquieting situation.  
It's impossible not to stop and look at him.

What does it represent?  
A stand-still?  
Frustration?  
Control?

Let's look for some information through its title.

*One of the pivots of my work is ambiguity. For me the quality of the result is directly proportional to how difficult it is to define it.*  
**(M. Cattelan)**

META ART:  
art about art



Oggi parliamo dell'arte che ci racconta di sé, cita se stessa, si interroga sulla propria storia, riflette su cosa sia l'arte, a cosa serva e quale sia il ruolo dell'artista. Questi interrogativi sorgono quando incontriamo un'opera come questa...

### L'INSTALLAZIONE

Un uomo appeso insieme alla sua giacca.  
Potrebbe farci ridere.  
Ma non ridiamo.  
Perché notiamo subito qualcosa di strano: il corpo è rimpicciolito fino alle dimensioni di un ragazzino, mentre la testa e il volto sono quelli di un adulto.  
Sembra in castigo. Sembra sul punto di esplodere.  
E sembra vero, sembra vivo.  
No, non è una gag comica; è una situazione da incubo, inquietante.  
Impossibile non soffermarsi a guardarlo.

Cosa rappresenta?  
Stallo?  
Frustrazione?  
Controllo?

Cerchiamo informazioni nel titolo.

*L'ambiguità è uno dei cardini su cui poggia il mio lavoro. Per me la qualità del risultato è direttamente proporzionale alla difficoltà che si ha nel definirlo.*  
**(M. Cattelan)**

## THE TITLE

"We are the revolution."

A strong and clear title, straight forward like a slogan. But in total contrast with what we are seeing... and our brain reaches the true message immediately: "We are NOT the revolution."

**IRONY:**  
*a rhetorical figure  
in which what  
you say means  
the opposite.*

Is he saying it to us?

In fact, everyone can think of one's own "revolution" (whether small or big, within or outside ourselves...) and everyone can think of what keeps one back from having a revolution.

Are we really free?

Is this what the work is implying?

It's possible.

But let's try and go further in depth.

## THE QUOTES

"We are the revolution" was already the title of a work by Joseph Beuys, a famous German artist who believed in the power of art to change reality, and in the power of the individual to start up a revolution.

Beuys' world was filled with common materials and everyday objects that were given a higher symbolic status.

The first of these objects was felt.

His felt suit and hat were his "uniform".

We find that suit again in Cattelan's character.

*To make  
people free is  
the aim of art.  
(...)  
Everyone  
is an artist.  
(J. Beuys)*

We have discovered two hidden levels: the first quoting another art work, and the second referring to another artist.

These act as a link to another period of Art History: Cattelan's work relates to that past. Not only...

## A HIDDEN LEVEL

Beuys was already quoting another art work: "The Fourth Estate", by Giuseppe Pellizza da Volpedo.

Not any art work, but an icon of the 20th Century: it represents a strike and celebrates the birth of a new social class, the working class; it became the image of Socialism.

If "The Fourth Estate" is the example of an art work that moves the masses, Beuys's work shows the artist carrying out the action in first person: the focus is on the single individual.

## IL TITOLO

"La rivoluzione siamo noi."

Un titolo forte, chiaro e diretto come uno slogan. Ma in totale contrasto con ciò che vediamo... e il nostro cervello arriva subito al vero messaggio: "La rivoluzione NON siamo noi."

**IRONIA:**  
*figura retorica dove  
un'affermazione  
significa il suo  
contrario.*

Dice a noi?

Effettivamente, ognuno può pensare alla propria "rivoluzione" (piccola o grande, dentro o fuori di sé) e ognuno può pensare a ciò che lo trattiene.

Siamo davvero liberi?

È questo che l'opera suggerisce?

È possibile.

Ma proviamo ad andare più a fondo.

## LE CITAZIONI

"La rivoluzione siamo noi" era già il titolo di un'opera di Joseph Beuys, un celebre artista tedesco che credeva nel potere dell'arte di cambiare la realtà e nel potere dell'individuo di iniziare una rivoluzione.

*Rendere liberi  
è lo scopo  
dell'arte.  
(...)  
Ogni uomo  
è un artista  
(J. Beuys)*

Il mondo di Beuys era fitto di materiali e oggetti comuni elevati a simbolo.

Il primo tra tutti era il feltro. L'abito e il cappello di feltro erano la sua "divisa".

Ritroviamo quell'abito addosso al personaggio di Cattelan.

Abbiamo scoperto due livelli nascosti: il primo cita un'altra opera, e il secondo rimanda a un altro artista.

Funzionano come link a un altro periodo della storia dell'arte: il lavoro di Cattelan dialoga con il passato.

Non solo...

## UN LIVELLO NASCOSTO

Beuys, a sua volta, citava un'altra opera: "Il quarto stato", di Giuseppe Pellizza da Volpedo. Non un'opera qualsiasi, ma un'icona del XX secolo: rappresenta uno sciopero e celebra la nascita di una nuova classe sociale, il proletariato; diventò l'immagine del Socialismo. Se "Il quarto stato" è l'esempio di opera d'arte che muove le masse, con Beuys è l'artista a condurre l'azione in prima persona: l'accento è sul singolo.

**Giuseppe Pelizza da Volpedo**  
*Il quarto stato*, 1901



**Joseph Beuys**  
*La rivoluzione siamo noi*, 1971



**Maurizio Cattelan**  
*La rivoluzione siamo noi*, 2000



**1901**

**1971**

**2000**

Cattelan's hanging character has nothing to do with the vitality, the look and the decisive step forward of his predecessors, who are going towards the future and have their feet on the ground. There doesn't seem to be any future for the dummy, he is forced to remain a spectator.

And so, what is this work?  
A "satirical 3D strip" on Beuys?  
A "parody" of Beuys' work and of his imagery?  
For it to be a caricature a fundamental detail is missing: the likeliness with the original.  
This is not Beuys!  
So... who is it?

### A SELF-PORTRAIT!

The dummy looks like Cattelan.  
It is one of his "mini me" - alter ego sculptures of different age and size, who are the protagonists of many of his works.  
Therefore it's a self-portrait!  
In relation to that past, Cattelan the artist feels like this: small, stuck, unable to intervene, in stand-by like a forgotten jacket on a hanger.

Il personaggio appeso di Cattelan non ha nulla a che fare con il vitalismo, lo sguardo e il passo di marcia di questi predecessori, diretti verso il futuro e con "i piedi per terra".  
Per il manichino il futuro non sembra esserci, è costretto a restare uno spettatore.

E allora quest'opera che cos'è?  
Una "vignetta satirica in 3D" su Beuys?  
Una "parodia" del lavoro di Beuys e del suo imaginario?  
Della caricatura manca però un tratto fondamentale: la somiglianza con l'originale.  
Questo non è Beuys!  
E allora chi è?

### UN AUTORITRATTO!

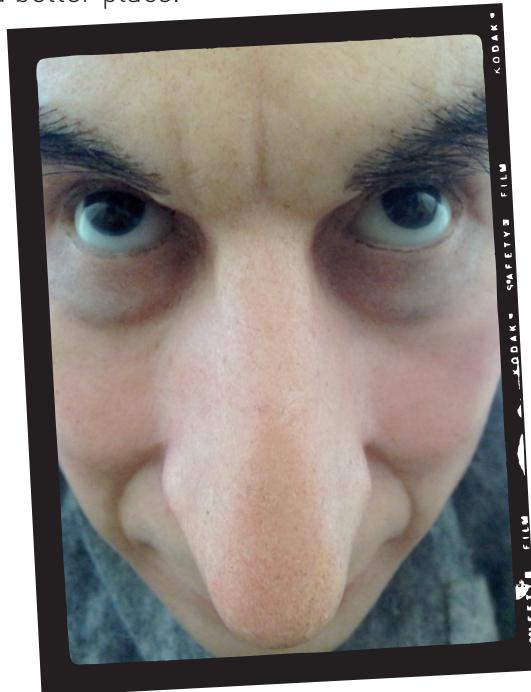
Il manichino ha il volto di Cattelan.  
È uno dei suoi "mini me" - alter ego di diverse età e dimensioni, protagonisti di molti suoi lavori.  
Dunque è un autoritratto!  
Rispetto a quel passato, l'artista Cattelan si sente così: piccolo, bloccato, impossibilitato ad intervenire, in stand by come una giacca dimenticata sull'appendiabiti.

## A MOTIONLESS JOURNEY

Concluding, this work is a "concentrated journey" across the 20th Century, following the tracks of who saw in Art an instrument for making the World become a better place.

But today our world is fictitious, like the hyper-realistic dummy, therefore it automatically shuts down any prospects in the future.

When this work was exhibited for the first time at the Migros Museum in Zurich, Cattelan left all the rooms empty; just in one corner, there was "We are the revolution".



## WORKSHOP

### **What do we need?**

Few magazines, a photographic camera, scissors, glue, a collection of slogans, famous quotes, song and book titles and... the sense of humor.

Play around with changing the meaning of a sentence by associating it to an image or an object that is out of place. What happens?

Choose a sentence.

Compose your idea: glue the sentence onto the image or take a picture of the sentence near an object and frame it.

Check the effect by showing it to your friends: if they smile or they appear confused you've hit the mark!

### **Otherwise:**

Try to answer Cattelan's work title in a personal way: Are we the revolution?

To begin with, identify the meaning of revolution by discussing it together in the class: historical, technological, cultural, public or private...

Visualize your idea of revolution by drawing a conceptual map, you can build it up with your classmates by creating unexpected connections.

## UN VIAGGIO IMMOBILE

In conclusione, ques'opera è un "viaggio concentrato" attraverso il Novecento sulle tracce di chi ha visto nell'arte uno strumento per migliorare il mondo.

Ma oggi il mondo appartiene alla finzione, come il manichino iper-realistico, e questo chiude automaticamente ogni prospettiva per il futuro.

Quando questo lavoro fu esposto per la prima volta al Migros Museum di Zurigo, Cattelan lasciò tutte le sale vuote a parte una, dove, in un angolo, c'era "La rivoluzione siamo noi".

## LABORATORIO

### **Cosa ci serve?**

Riviste, una macchina fotografica, forbici, colla, una raccolta di slogan, frasi celebri, titoli di canzoni e libri e... senso dell'umorismo.

Gioca a ribaltare il significato di una frase associandola a un'immagine o a un oggetto "fuori luogo". Che cosa succede?

Scegli una frase.

Componi la tua idea: incolla la frase sull'immagine o scatta una foto della frase vicino a un oggetto e incornicia lo.

Verifica l'effetto che fa mostrandola ai tuoi amici: se sorridono o appaiono confusi, hai fatto centro!

### **Oppure:**

Provate a rispondere in modo personale al titolo dell'opera di Cattelan: la rivoluzione siamo noi? Per cominciare, definite, discutendone in classe, il significato di rivoluzione: storico, tecnologico, culturale, pubblico o privato...

Visualizzate la vostra idea di rivoluzione disegnando una mappa concettuale; potete realizzarla in classe creando collegamenti inattesi.

# THE ARTIST

# L'ARTISTA

## We have seen

an artwork by Maurizio Cattelan, an Italian artist who lives and works between Milan and New York.

## His works

are installations that often refer to famous people or recognizable situations, but which are deprived of their context of reference.

## His themes

are authenticity, melancholy, death, desecration and the role of the artist as a thief, a clown, a trickster.

## His method

is to use irony and self-irony, self-portraits, quoting, the mechanism of disorientation, juxtaposing either images or elements that contrast one another.

## He said:

*"Art is a mirror: it gives us back the image of what we are, or of what we will become.  
And mirrors attract us, even when they are not very flattering.  
Looking at it this way, as it is reflected in the mirror of art, the world doesn't seem a particularly welcoming place.  
In art and in reality, sometimes the world appears to us as if it was temporarily in the hands of a wrong god, while the real one stays out of the game.  
I'm a pessimist maybe."*

## The End?

Born in 1960, in 2011 Maurizio Cattelan declared that his artistic career had come to a conclusion with the big retrospective exhibition entitled "All" at the Guggenheim Museum of New York. At present he curates exhibitions and works on editorial projects, such as "Permanent Food", "Charley" and "Toilet Paper".

He has been defined both "one of the greatest artists after Marcel Duchamp" and "a very cheeky man".



photo by Pierpaolo Ferrari

## Abbiamo visto

un'opera di Maurizio Cattelan, un artista italiano che vive e lavora tra Milano e New York.

## I suoi lavori

sono installazioni che spesso fanno riferimento a personaggi celebri o a situazioni riconoscibili, ma privati del loro contesto di riferimento.

## I suoi temi

sono l'autenticità, la malinconia, la morte, la dissacrazione e il ruolo dell'artista come ladro, clown, imbroglione.

## Il suo metodo

consiste nell'utilizzare l'ironia e autoironia, l'autoritratto, la citazione, il meccanismo dello spaesamento, l'accostamento di immagini o elementi in contrasto tra loro.

## Ha detto:

*"L'arte è uno specchio: ci restituisce l'immagine di ciò che siamo, o di ciò che diventeremo. E gli specchi attraggono, anche quando sono poco lusinghieri. A guardarlo così, riflesso nello specchio dell'arte, il mondo non è che sembra un posto particolarmente accogliente. Nell'arte e nella realtà, a volte il mondo ci appare come se fosse temporaneamente nelle mani di un dio sbagliato, mentre quello vero se ne resta fuori dal gioco. Sono un pessimista forse."*

## Fine?

Nato nel 1960, nel 2011 Maurizio Cattelan ha dichiarato conclusa la sua carriera con la grande mostra retrospettiva "All" al Guggenheim Museum di New York. Oggi cura mostre e lavora a progetti editoriali come "Permanent Food", "Charley" e "Toilet Paper".

È stato definito "uno dei più grandi artisti dopo Marcel Duchamp" e "un grande furbacchione".

## **PROGETTO DIDEROT**

La Fondazione CRT realizza il Progetto *DIDEROT* per offrire agli studenti di tutti gli Istituti di istruzione primaria e secondaria di I e II grado del Piemonte e della Valle d'Aosta una duplice opportunità: avvicinarsi in modo creativo e stimolante a discipline non sempre inserite nei programmi curricolari e, nello stesso tempo, approfondire le materie tradizionali con metodologie innovative.

Il Progetto si articola in workshop, laboratori, video-lezioni, visite, seminari, incontri-dibattiti con esperti e testimonial, e perfino concerti e rappresentazioni teatrali, in ambiti quali l'arte e la matematica, l'economia e il computing, la tutela della salute e dell'ambiente, la filosofia. La partecipazione è gratuita per tutte le scuole (escluso il costo di eventuali trasporti).

Il progetto Diderot della Fondazione CRT ha coinvolto finora circa 650.000 studenti tra i 6 e i 20 anni.

### **Fondazione Cassa di Risparmio di Torino**

Via XX settembre, 31 - 10122 Torino

[www.fondazionecrt.it](http://www.fondazionecrt.it)

## **I SPEAK CONTEMPORARY**

Come raccontare l'arte contemporanea ai bambini? Come portare il museo a scuola? Come coniugare arte e lingua inglese? Il progetto *I Speak Contemporary*, ideato dal Dipartimento Educativo della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo nell'ambito del progetto Diderot, prova a rispondere a queste domande attraverso un percorso che utilizza l'e-learning e il laboratorio a scuola come efficaci strumenti educativi per studenti e insegnanti. *Art at Times*, è il ciclo di video-lezioni in inglese realizzate appositamente per questo progetto: uno strumento di apprendimento originale, flessibile e interattivo.

*I Speak Contemporary* coinvolge più di 11.000 studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte e della Valle d'Aosta per l'anno scolastico 2016/2017.

### **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo**

Via Modane, 16 - 10141 Torino - 011 3797631

[progetto.diderot@fsrr.org](mailto:progetto.diderot@fsrr.org) - [www.fsrr.org](http://www.fsrr.org)